

Eugenio Chiesa

Milano, 18 novembre 1863 – Giverny, 22 giugno 1930



Ritratto di Eugenio Chiesa,
collezione Agostino Lattanzi,
Archivio del Grande Oriente d'Italia,
Roma
Portrait d'Eugenio Chiesa,
collection Agostino Lattanzi,
Archivio del Grande Oriente d'Italia,
Roma

Eugenio Chiesa è stato sepolto nel
loculo temporaneo n. 7157. L'urna è stata
trasportata a Roma il 28 aprile 1950
*Eugenio Chiesa a été inhumé dans la
case temporaire n° 7157. L'urne a été
transportée à Rome le 28 avril 1950*

NATO A MILANO nel 1863,
democratico convinto, aderì al
Partito repubblicano alla nascita di
quest'ultimo nel 1895, divenendone
un esponente di primo piano. La sua
attività politica conviveva con quella
di amministratore di una fabbrica di
giocattoli che gli garantì sempre una
certa agiatezza. Nel 1898 fece una
prima esperienza di esilio per sfuggire
al processo indetto per un suo violento
articolo contro le forze di polizia.
Assolto, poté rientrare in patria.
Nel 1902 fu eletto per la prima volta
deputato nel collegio di Massa
Carrara, e da allora sarebbe rimasto
in Parlamento per ben sei legislature
fino al 1926.

Nel suo mandato si distinse per
l'atteggiamento di denuncia contro
ogni forma di corruzione e per
il convinto sostegno al principio
dell'autodeterminazione nazionale.
Da sempre avversario della Triplice
Alleanza, allo scoppio della prima
guerra mondiale fece parte dei
cosiddetti "interventisti democratici",
schierandosi a favore di un intervento
dell'Italia a fianco delle potenze
dell'Intesa, tra cui la Francia, contro
gli imperi centrali, sostenendo, fra
l'altro, la "legione garibaldina".
Nominato commissario generale per
l'Aeronautica nel 1917, al termine
del conflitto fu inviato a Parigi per
prendere parte alla conferenza di pace
quale capo della commissione per le
riparazioni di guerra.

Il periodo postbellico vide Chiesa
ribadire i suoi temi più cari, quelli della
nazione armata, del decentramento
amministrativo e di un certo
federalismo. Intanto, dal 6 agosto
1913, era entrato a far parte della
Massoneria del Grande Oriente d'Italia.
Nonostante i suoi orientamenti
filonazionalistici nei primi anni del

dopoguerra, una volta che il fascismo
giunse al potere, dopo l'ottobre 1922,
l'opposizione di Chiesa al governo
divenne ben presto esplicita. Celebre
rimase l'episodio, a pochi giorni dal
delitto Matteotti, del suo grido in
Parlamento contro Mussolini, accusato
di essere il mandante dell'efferato
crimine: "Risponda il capo del
governo! Risponda! Tace! È complice!".
In aula scoppiò un gran tumulto e
Chiesa rischiò il linciaggio. Qualche
giorno dopo fu oggetto di un attentato
nella sua villa a Marina di Massa. Nel
1925 pubblicò *La mano nel sacco*,
"un libro coraggioso di documenti,
di denunce contro quelli che aveva
scambiato per rinnovatori", come
avrebbe scritto Piero Gobetti, in cui tra
l'altro accusava alcuni dignitari massoni
di aver sostenuto finanziariamente la
marcia su Roma.

Dichiarato decaduto dal Parlamento
nel novembre 1926, fu costretto a
esiliare in Francia, prima a Annemasse,
poi a Sèvres, infine a Giverny. In esilio
fece parte della direzione del Partito
repubblicano, fu tra i promotori della
concentrazione antifascista e, dal
12 gennaio 1930 fino alla sua morte,
avvenuta il 22 giugno dello stesso
anno, guida suprema del Grande
Oriente d'Italia a Parigi.
Morì a Giverny, ma le sue esequie si
svolsero a Parigi con la presenza di
tutti gli antifascisti in esilio. Oggi l'urna
che occupava al Père-Lachaise è stata
assegnata a qualcun altro. Come è
accaduto per molti antifascisti, anche le
spoglie di Chiesa sono state riportate
in patria e dal 1950 riposano al cimitero
del Verano di Roma.

NÉ A MILAN in 1863, démocrate
convaincu, Eugenio Chiesa
adhéra au Parti républicain dès sa

création en 1895, en devenant l'un
de ses principaux représentants.
Son activité politique se partageait
avec celle d'administrateur d'une
fabrique de jouets qui lui garantissait
une certaine aisance financière, qui
confinait à la richesse. En 1898, il fit
une première expérience de l'exil pour
fuir un procès lancé contre lui à cause
d'un violent article contre les forces de
police. Acquitté, il put rentrer en Italie.
En 1902, il fut élu pour la première
fois député de la circonscription de
Massa Carrara, et depuis il siégea au
Parlement pendant six législatures
jusqu'en 1926.

Durant son mandat de parlementaire,
il se distingua par sa manière de
dénoncer toute forme de corruption
et par sa conviction qu'il fallait soutenir
le principe d'autodétermination
nationale. Depuis toujours adversaire
de la Triple Alliance, au début de
la Première Guerre mondiale, il fit
partie de ceux qu'on appela « les
interventionnistes démocrates » en se
rangeant en faveur d'une intervention
de l'Italie auprès des puissances de
l'Entente, dont la France, contre les
empires centraux, soutenant, entre
autres, la « légion garibaldine ». Nommé
commissaire général pour
l'aéronautique en 1917, il fut convié
à la conférence de la paix à Paris en
tant que chef de la commission des
réparations de guerre.
L'après-guerre vit Chiesa réitérer ses
thèmes les plus chers, ceux de la
nation armée, de la décentralisation
administrative et d'un certain
fédéralisme. À la même période et à
partir du 6 août 1913, il entra comme
franc-maçon au Grand Orient d'Italie.
Malgré ses orientations nationalistes
après la Première Guerre mondiale,
alors que le fascisme arriva au
pouvoir après le 28 octobre 1922,



Casellario politico centrale (CPC),
b. 1301, Archivio Centrale dello Stato,
Roma

Chiesa montra de façon explicite son
opposition au gouvernement. Son cri
lancé au Parlement quelques jours
après le délit Matteotti restera célèbre.
Il fut l'un des premiers à dénoncer
la responsabilité de Mussolini alors
chef du gouvernement par une
interpellation à la Chambre: « Que le
chef du gouvernement réponde! Qu'il
réponde! Il se tait! Il est complice! ».
Éclata alors une énorme émeute,
Chiesa risqua d'être lynché. Quelques
jours plus tard il fut l'objet d'un attentat
dans sa villa de Marina di Massa. En
1925, il publia *La mano nel sacco*, « un
livre courageux avec des documents,
des dénonciations contre ceux qu'il
avait cru être des rénovateurs » aurait
écrit Piero Gobetti, où Chiesa révéla,
entre autres, comment un groupe
de hauts dignitaires francs-maçons
avait soutenu financièrement la
marche des fascistes sur Rome.
Il fut déchu comme parlementaire en

novembre 1926 et contraint à s'exiler
en France, d'abord à Annemasse,
puis à Sèvres, et enfin à Giverny.
En exil, il fit partie de la direction du
Parti républicain italien, et fut parmi
les promoteurs de la concentration
antifasciste et, du 12 janvier 1930
jusqu'à sa mort, le 22 juin de la même
année, guide suprême du Grand
Orient d'Italie à Paris.
Il est décédé à Giverny mais ses
funérailles furent célébrées à Paris avec
la présence de tous les antifascistes
en exil. Aujourd'hui l'emplacement
qu'il occupait a été assigné à une
autre personne. Comme beaucoup
d'antifascistes, le corps de Chiesa
a été transféré en Italie et depuis
1950 il repose au cimetière de Campo
Verano à Rome.

Traduction par les élèves de
Premières italianisants du Lycée Racine
2018-2019

ITALO STELLON

LE SORPRESE DELLA STORIA

Capita. E quando capita capisci che la storia, quella con la S
maiuscola, è carica di sorprese che, magari casualmente, ti ob-
bligano a soffermarti, ricercare, approfondire. E, in questo caso, è
accaduto proprio così: l'invito a studiare un certo Eugenio Chie-
sa, la ricerca spasmodica di collegare a quel nome un tempo e
degli eventi, l'infilarsi in quel patrimonio di informazioni che la
rete ti mette a disposizione.

È bastato scrivere "Eugenio Chiesa" e poi via: la Treccani,
gli Archivi di Stato, le annotazioni più semplici. Così ti accorgi
che hai ancora molto da scoprire e rielaborare.

Eugenio Chiesa:
repubblicano;
massone;
volontario nel primo conflitto mondiale;
oppositore del fascismo;
attento alla condizione sociale e operaia;
perseguitato;
esiliato.

Una prima lettura rapida che, per chi, come me, viene da una
lunga militanza sindacale ti obbliga a soffermarti su tre avveni-
menti.

Luglio 1908: conduce le trattative per comporre una vertenza
sindacale interessante gli operai delle cartiere di Fabriano.

Aprile 1912: solidarizza con gli operai di Piombino che erano
stati sconfitti in una vertenza sindacale dal trust siderurgico.

Maggio 1912: è in disaccordo, a Carrara, con i socialisti a pro-
posito della Cassa pensione degli operai del marmo, sostenuta
dalla Camera del Lavoro, ma non adeguatamente appoggiata dal
Comune.

Così le parole chiave che ti eri prefigurato assumono un va-
lore diverso e il loro riordino valoriale diventa inevitabile. Chi è
quest'uomo che stai incontrando per una casualità che non avevi
previsto? Come può essere contestualmente un repubblicano, un
massone, un antifascista, un sindacalista "atipico", un esule e...!
E chissà quante altre piccole e grandi cose. E tutte vissute in una
dimensione etica assolutamente coerente.

Provo a trasferire quel contesto di fine Ottocento e primo
Novecento ai giorni nostri e mi rendo conto dell'atipicità della
persona. Ai giorni nostri molte di quelle parole chiave sarebbero
inconciliabili tra di loro, evidenzerebbero contraddizioni pesan-
tissime e diventa quasi naturale il distinguo tra statista e politico
così evidente ai giorni nostri.

Chi è oggi Eugenio Chiesa? Il monumento in sua memoria
posto a Marina di Carrara recita: "Deputato repubblicano di que-
ste terre, strenuo difensore dei diritti del popolo, ideatore del por-
to di Massa Carrara, morto in esilio per una fede che non morrà".